

La ricorrenza Il figlio del leader psi e la scelta del presidente di commemorarlo: «Negli Anni 80 era il più vicino a noi» Bobo Craxi e l'omaggio al padre: la sinistra segue Napolitano

ROMA — «Ecco, anche da qui può partire la pacificazione nazionale, da una lettura storica condivisa su Bettino Craxi. Alla fine degli Anni 70 lui già parlava di Grande Riforma, bicameralismo da mutare, più poteri al premier...». Vittorio Craxi, detto Bobo, secondogenito del leader socialista, parla del messaggio che Giorgio Napolitano ha deciso di inviare: il 19 gennaio saranno dieci anni dalla morte ad Hammamet, in Senato ci sarà una commemorazione e il presidente della Repubblica farà leggere sue parole chiare sul percorso politico di Craxi.

Questo gesto viene da un rappresentante dell'ex Pci, partito che contrastò l'«autonomia» craxiana... «Napolitano, negli ultimi Anni 80, sta-

va con chi voleva l'unità a si-

nistra, nel segno del socialismo europeo».

Con altri ex comunisti i rapporti sono stati più duri: «D'Alema ha vissuto due fasi: prima una forte ostilità verso l'unità a sinistra, poi un'evoluzione socialdemocratica, che l'ha portato a occupare un posto che fu di mio padre, vicepresidente dell'Internazionale socialista. Veltroni e Fassino hanno riconosciuto il dinamismo politico e culturale di Craxi. Ciò che rimprovero loro è non aver saputo ricoinvolgere l'area socialista nella formazione del Pd».

Suo padre subì comunque alcune condanne. «Sì, e non tornò da Hammamet perché si difese "dal processo". La Corte di Strasburgo poi stabi-

li che contro di lui non ci fu "processo giusto". Ma lui aveva "confessato" in Parlamen-

to: non era una vicenda di predoni del deserto, si trattava di finanziamenti di cui abusarono le forze politiche al governo del Paese. Rispetto a quel che si vede oggi sembrano i Ragazzi della via Pal. Ma voglio essere netto». Prego. «Io credo che i reati vadano perseguiti, la pacificazione non deve significare impunità. Però nella Prima Repubblica per un avviso di garanzia si lasciava la presidenza del Consiglio, oggi nessuno lascia nulla, nessuno si sente responsabile. Preferirei una via di mezzo».

Bobo vuole raccontare che ad Hammamet accanto alla tomba di Craxi ogni tre mesi

si deve cambiare il registro delle firme e che saranno stati in dieci anni almeno diecimila gli italiani comuni che hanno scritto qualcosa. Dice

che all'anniversario sarà reso noto un sondaggio secondo cui per la maggioranza degli italiani ormai Craxi è uno «statista» e non «un ladro».

Cosa si aspettava in questi anni da Berlusconi? «Craxi non si aspettava che proponesse a Di Pietro il ministero degli Interni. Per il resto, Berlusconi non è uomo da "pensiero lungo", tuttavia ha reso omaggio a Craxi anche al congresso del Pdl. Dopo il messaggio di Napolitano, molto di più mi aspetto dalla sinistra...». Non pensa che suo padre abbia commesso anche errori? «Certo, politici e umani.

Nulla però che meritasse l'elezione a capro espiatorio. E oggi, cos'è cambiato? Il finanziamento occulto alla politica continua, i partiti sono comitati elettorali, l'economia domina».

Andrea Garibaldi

Prima per un avviso di garanzia si perdeva tutto. Oggi nessuno lascia nulla, nessuno si sente responsabile